

Sindacati di categoria critici sulle sentenze pilota

AIDC e UNGDCEC chiedono la garanzia di assoluta terzietà del giudice e criticano anche i numeri forniti dalla Direttrice Orlandi sul contenzioso

/ Alfio CISSELLO e Savino GALLO

Giovedì, 2 marzo 2017



In occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, la Direttrice dell'Agenzia delle Entrate, Rossella **Orlandi**, ha divulgato alcune informazioni sull'andamento del **contenzioso tributario**, che hanno destato qualche perplessità, così come le esternazioni relative alla necessità che, su determinati temi, vi siano **orientamenti** giurisprudenziali **consolidati**, in modo da evitare la coltivazione della pretesa ad opera di entrambe le parti.

Non a caso, proprio ieri sia l'AIDC che l'UNGDCEC, con due diversi comunicati stampa, hanno criticato senza mezzi termini dette affermazioni.

Andando con ordine, nei ricorsi presentati in Cassazione nel 2015-2016, secondo Orlandi, l'**Agenzia** delle Entrate **vince 9 volte su 10**: se così fosse, però, per una questione di pura statistica, ai contribuenti non converrebbe instaurare il primo grado di giudizio, se poi si è quasi certi di risultare soccombenti in Cassazione.

All'evidenza si tratta di dati, se non errati, quantomeno molto **parziali**, come spiega nel dettaglio l'ex Viceministro all'Economia, Enrico Zanetti, in una lettera inviata a

Eutekne info (si veda "**Le statistiche sul contenzioso e «l'ansia da prestazione» dei vertici dell'Agenzia**" di oggi).

La Direttrice delle Entrate ha poi aggiunto: "Stiamo lavorando con la Corte per avere **sentenze pilota**, ma in alcuni casi necessariamente dobbiamo attendere una giurisprudenza consolidata. Quando la giurisprudenza è altalenante non possiamo abbandonare, perché non sono soldi nostri ma dello Stato".

Come sottolineano le associazioni sindacali, si tratta di affermazioni che riecheggiano i tempi dell'Inquisizione, dove non esisteva il concetto di giudice terzo e imparziale e dove la tortura era la regina delle prove. Solo in quel periodo, ricorda l'AIDC, "poteva accettarsi che accusatore e giudice decidessero, concordemente, l'esito del processo. Al contrario, in uno Stato di diritto dev'essere scrupolosamente garantita l'assoluta **terzietà del giudice**, in perfetta attuazione dei dettami costituzionali sul giusto processo e sulla parità delle parti".

L'Unione giovani, dal canto suo, denuncia "la pericolosità di queste **derive accentratrici**", richiamando tutti al "rispetto dei loro ruoli. Le attuali problematiche del contenzioso tributario non possono ridursi ad una standardizzazione delle sentenze, per lo più definite da una collaborazione con una sola delle parti".

Nello specifico, a sentire la numero uno delle Entrate, sembra che l'Agenzia stia concordando con la Cassazione non sentenze a sé favorevoli, ma, in generale, sentenze pilota, che possano fare chiarezza su determinati aspetti controversi.

Non lo potrebbe fare anche il contribuente? Un **esempio** potrebbe essere la retroattività dell'**art. 12** del DL 78/2009, tema molto attuale in tempi, come questi, di *voluntary disclosure*. Con la sentenza pilota, il contribuente saprebbe come comportarsi non solo per il futuro, ma anche per il contenzioso pendente, visto che deve pagare il contributo unificato, i professionisti e, soprattutto, è lui che, se soccombe, deve pagare le imposte, gli aggi per retribuire il lavoro di Equitalia, gli interessi, le sanzioni e anche gli interessi sulle somme che eventualmente sono state sospese.

È però evidente che una simile richiesta non sarebbe compatibile con la nostra Costituzione: il **giudice è terzo e imparziale**. Nessuna delle parti in causa può contattare il giudice se non tramite i canali ufficiali, che si concretizzano nel ricorso, nel

controricorso e nella discussione in udienza.